

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Hanno violato il Concordato

CARLO CARDIA

È stato violato il Concordato del 1984. Si intende addirittura peggiorare l'Intesa Falucci-Poletti del 1985. Queste le semplici, ma gravi, constatazioni che devono farsi dopo quanto il presidente del Consiglio ha esposto in Parlamento sull'incontro avuto con il cardinale Casaroli.

La forza di quel «sì»

ALDO TORTORELLA

Vorrei dire a Federico Coen che le «preoccupazioni diplomatiche di schieramento» di cui ha parlato sull'«Unità» di ieri non contano un bel nulla nella presa di posizione del Pci sul referendum per la responsabilità civile del giudice.

Facciamo i conti della Finanziaria '88 Giorgio Macciotta spiega che cosa entra e che cosa esce dal portafoglio degli italiani dopo le misure fiscali La stangata sta nel perseverare in un'ingiustizia

L'effetto Gorla nelle nostre tasche

La critica del Pci sulla manovra economica proposta dal governo è stata durissima, sia dalla fase di costruzione della legge finanziaria per l'88. In sostanza è stato detto che questa non è una manovra di politica economica, che delle vere scelte importanti da compiere per il paese non ce n'è una nemmeno abbozzata nel documento presentato dal Consiglio dei ministri.



ANGELO MELONE

No, ci voleva, e ci vuole, una diversa politica fiscale. Ancora non è possibile aprire la gran parte degli incassi verso esclusivamente dall'Irpef. Cioè, per l'80%, da lavoratori dipendenti e pensionati. O, in aggiunta, da una imposta come quella sui depositi bancari che colpirebbe soprattutto i piccoli risparmiatori che, se il provvedimento verrà attuato, pagheranno il 30% sugli interessi mentre la grossa rendita ha tasse che arrivano al massimo al 12,5%.

Il giudizio è sferzante. Da parte dell'opposizione comunista, di molti economisti. E nei giorni scorsi il governo ha ricevuto un evidente segnale di sfiducia anche dal governatore della Banca d'Italia. «La manovra economica varata dal governo si caratterizza soprattutto per quello che non c'è, quasi senza appello. Ne discutiamo con Giorgio Macciotta, parlamentare comunista.

Intervento

Se la scienza si insedia al centro dell'università

UMBERTO CERRONI

L'accorpamento dell'università con la ricerca in un unico ministero è una novità istituzionale che ha, se non altro, il merito di far ridiscutere il ruolo che università e scienza debbono avere in una società evoluta. Il riesame è persino tardivo, visto che a lungo ha dominato una vecchia cultura che nell'università vedeva soltanto una scuola, sia pure superiore, che impartiva, secondo una didattica legislativamente regolamentata, le nozioni necessarie per esercitare professioni e funzioni specializzate.

La scienza diviene dunque il fulcro e il motore dell'intero sistema ricerca-didattico-professionista: essa si insedia al centro della università con l'organizzazione dipartimentale e diviene al tempo stesso, nella società, una forza direttamente produttiva. Da una parte non è più possibile (e mai lo fu) fornire una didattica di qualità senza una ricerca scientifica avanzata, dall'altra non è possibile aderire alle necessità professionali senza rimodellare le professioni esistenti sullo stampo dei progressi scientifici.

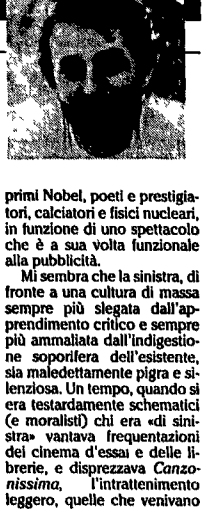
500 PAROLE MICHELE SERRA Basta Fantastico torniamo ai cineclub

Chissà, leggere un libro, fare l'amore, guardare un altro programma, chiacchiere, giocare a carte. Una schiacciante maggioranza che, negli ultimi sette giorni, non ha potuto riconoscersi, mi sembra, nel pur animato scacchiere del paese istituzionale (parlamento, giornali, consiglio d'amministrazione Rai), lacerato dal giudizio sul presentatore del sabato sera più di quanto lo fosse dall'invio della flotta nel Golfo.

l'Unità Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Avendo ommesso di assistere alla prima puntata di Fantastico mi sento tagliato fuori dal grandioso dibattito politico, culturale e istituzionale che ha animato il paese nell'ultima settimana. Se, tardivamente, dico la mia, è perché mi stimola a farlo un intelligente articolo di Luigi Manconi apparso ieri sul Corriere della sera.

Due terzi da una roboante e ridicola inchiesta della Makno su Fantastico, incoronata a nove colonne, dal solenne titolo «gli italiani non vogliono Celentano presentatore». A proposito di ridimensionamento...



considerate sciocchezze fatte apposta per costringere la gente (già bendisposta all'uso) a non pensare a niente di serio e impegnativo. Adesso mi sembra che si sia sprofondati, per atomizzazione, nell'eccesso opposto.